

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino bimestrale —  
dell'Unione del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via . Massimo, 21 - TORINO  
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie  
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del  
Ss. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino  
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e  
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre  
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

*Dal Vaticano 18 Gennaio 1915*

*Benedictus P. XV*

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.



## I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso.

### L'Amore e la Divozione di S. Giovanni Battista De La Salle verso Gesù Crocifisso.

Una fra le tante maniere di ritrarre la soave figura di S. Giovanni Battista De La Salle è quella di rappresentarlo in atto di preghiera, prostrato dinanzi a Gesù Crocifisso. A prima vista, però, un conoscitore superficiale della vita di Lui potrebbe giudicar strano siffatto modo di ritrarlo, quasi che il glorioso Fondatore delle Scuole Cristiane sia vissuto come certi santi di vita puramente contemplativa, e non in mezzo al trambusto, alle faccende ed alle preoccupazioni che seco trae la vita di apostolato, specialmente di quello così attivo fra la gioventù. Ma chi per poco ha approfondito la vita di questo Santo, non tarda a persuadersi che siffatta maniera di rappresentarlo gli è assai conveniente, poichè il De La Salle fu gran divoto del Crocifisso e vero amante della Croce.

#### *Il Divoto del Crocifisso.*

Preso in senso generale, ossia come amore alla Passione di Gesù Cristo, la divozione al divino Crocifisso fu propria di tutti i Santi, che in mille diversi modi l'hanno coltivata e praticata. E come, difatti, supporre un santo senza affetto per Gesù sofferente, senza attrattiva per Colui che è il modello e l'unico sostegno delle anime addolorate?

Ma se la prendiamo in senso particolare, cioè come speciale manifestazione di un profondo sentimento di pietà verso

quanto Gesù Cristo ha patito per noi, la divozione al Crocifisso fu propria di alcuni Santi particolari, che ne fecero per così dire, come la nota caratteristica della loro vita, mediante pratiche esterne di culto e d'imitazione.

Nella schiera gloriosa di questi segnalati « divoti del Crocifisso », la quale ha in capo certamente S. Francesco d'Assisi e S. Paolo della Croce, è doveroso anche annoverare S. Giovanni Batt. De La Salle.

Il Canonico Blain, il più autorevole biografo del nostro Santo, ce lo fa apparire veramente tale quando ci dice: « Tutta l'ambizione del Fondatore delle Scuole Cristiane era di rassomigliare a Gesù Crocifisso. Perciò portava sempre sopra di sé l'immagine adorata del Redentore confitto in Croce, la contemplava spessissimo e si sforzava continuamente di tenersi unito a questo divino modello, di ricopiarlo in se stesso, di vivere della sua vita, di trasformarsi in Lui. No, egli non si limitava a una sterile contemplazione dell'oggetto del suo amore, ma giungeva sino all'imitazione più perfetta di esso, la quale ne è lo scopo e il frutto. Talchè, sia in piedi o seduto, sia giacendo o camminando, sia tacendo o conversando, sia mangiando o in qualsiasi altra occupazione, da solo o in compagnia di altri, egli s'industriava di copiare Gesù Cristo e di mostrarlo vivente nella propria persona ».



Siffatta testimonianza, che riassume in poche righe tutto un programma di vita interiore veramente intensa, ci rivela quanto fosse grande, solida e intimamente sentita nel De La Salle la divozione a Gesù Crocifisso.

Cgni divozione però, per quanto profondamente radicata nel cuore, ha bisogno di alimento esterno, affinché non vada affievolendosi a poco a poco, e magari non arrivi a spengersi del tutto. Tale alimento consiste nelle pratiche esteriori di divozione che, simili all'olio d'una lampada, alimentano la fiamma della divozione interna dandole vita e calore.

San Giovanni Battista De La Salle, che conosceva l'utilità delle pratiche esteriori di divozione, se ne impose diverse e le raccomandò vivamente a' suoi discepoli, a fine di tenere accesa nel cuore una viva fiamma d'amore verso la Passione e Morte del Redentore.

Si fece dunque un dovere di portare sempre sopra di sè il Crocifisso, di contemplarlo e di abbracciarlo spesso, « affinché, lasciò egli scritto, co' suoi sguardi amabili e interiori, rinnovi in me la memoria dell'obbligo che ho di far penitenza ». La stessa pia pratica l'impose a' suoi Fratelli, i quali nella vestizione religiosa e nella professione dei voti perpetui, ricevono un Crocifisso da portare sempre sopra di sè, uno dei pochi oggetti lasciati loro dalla Regola per uso strettamente personale.

L'unico arredo che il nostro Santo si permetteva di tener appeso alle pareti della povera sua cella era il Crocifisso, dinanzi al quale non mancava mai di prostrarsi, sia entrandovi che uscendone.

Così pure volle che la Santa Immagine si trovasse in ogni stanza, in ogni

punto principale della casa, affinché i Fratelli la potessero facilmente salutare, e soprattutto volle che avesse il posto d'onore in ogni aula scolastica, « acciò, diceva egli, gli alunni pensino sovente a Gesù, loro buono ed unico Maestro, anzi non aspirino che a Gesù e non respirino che per Gesù ».

*Il Santissimo Crocifisso* era il libro eloquente che il Santo Fondatore voleva far leggere incessantemente a' suoi Fratelli, il grande soggetto di orazione che loro proponeva.

A tal fine compose egli stesso numerose meditazioni sopra la Passione di Gesù, tutte riboccanti di teneri affetti, e sovente intratteneva i suoi discepoli intorno a così commovente soggetto, spronandoli all'amore e all'imitazione del Crocifisso Redentore.

Introdusse nelle sue Comunità la pia pratica di recitare tre volte al giorno le così dette *Litanie della Passione*, nelle quali sono compendiate le umiliazioni e le sofferenze di Nostro Signore, ed egli stesso le recitava sempre con una fede così viva e così profonda da ispirare, anche ai più tiepidi, teneri sentimenti di sincera compunzione.

Le feste della Santa Croce e quelle che si riferiscono più specialmente alla Passione di Nostro Signore, avevano per Lui un'attrattiva del tutto singolare. Le celebrava con la più edificante pietà, ne faceva soggetto d'un fervoroso trattamento a' suoi Fratelli e voleva poi che essi ne parlassero con grande amore ai loro scolari. Ma il tempo in cui il nostro Santo manifestava più esternamente la sua divozione per Gesù Crocifisso, erano i giorni della Settimana Santa. In questo sacro tempo, nel quale la Chiesa piange la morte del suo cele-



ste Sposo, il De La Salle si compenetrava così vivamente dello spirito di Lei, da apparire anche esternamente commosso; anzi, il suo biografo ci dice espressamente: « Considerando il Crocifisso, sentiva un sì vivo dolore per l'insensibilità e l'ingratitude degli uomini verso il loro amabile Salvatore, da non poter trattenere i sospiri e le lacrime ».

Gli ultimi tre giorni della Settimana Santa li passava, unitamente a' suoi Fratelli, come in una specie di Ritiro Spirituale, nel più profondo raccoglimento e fra gli aspri rigori d'una severa penitenza. E allorchè nel Venerdì Santo, dopo lo scoprimento della Croce, Egli faceva le prostrazioni di rito andando a baciare il Crocifisso, si vedeva pallido in volto in preda a una santa mestizia, assorto nella contemplazione del suo Diletto, che in quel giorno aveva voluto morire per amore degli uomini.

Dalla divozione poi del Santo Fondatore verso il Divin Crocifisso, ne scaturiva necessariamente e per conseguenza un'altra non meno profonda e sensibile: quella cioè verso la Santissima Eucaristia, che è il memoriale della Passione e Morte di Nostro Signor Gesù Cristo. Per il De La Salle, l'altare non era altro che un nuovo Calvario su cui s'immolava la vittima divina e il tabernacolo un altro albero della Croce contenente il mistico frutto apportatore di grazia e di vita.

Quindi egli s'intratteneva volentieri davanti a Gesù Ostia, vittima di amore per noi, imitando in questo la Vergine Santissima, San Giovanni Evangelista e la pia Maddalena, che stavano con grande affetto presso la croce del Redentore.

Celebrava ogni giorno la Santa Messa, che è la mistica riproduzione del sacrificio di Gesù sul Calvario, e durante la celebrazione di sì augusto mistero, appariva così visibile e manifesta la divozione del nostro Eroe verso il Santissimo Crocifisso, da restarne commossi e sommamente edificati tutti gli astanti.

Volendo poi alimentare e favorire la stessa divozione ne' suoi Fratelli, compose per essi un metodo speciale per aiutarli ad assistere con frutto alla Santa Messa, e li esortava sovente a ben abituare i loro scolari ad ascoltare con lo stesso metodo il divino Sacrificio, se volevano destare in essi una soda pietà e un vero amore al Dio Crocifisso ed immolato per la nostra salute.

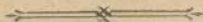
Esigeva infine da quelli che lo servivano all'altare il più grande spirito di fede e prove sensibili d'una pietà attenta anche alle più piccole cerimonie. Ma più delle esortazioni, valeva il suo esempio, poichè, scrive il Blain, « la maestà e la pietà con cui il santo Prete celebrava la Messa rendevano altamente manifesta la sua santità, rianimavano la fede di coloro che vi assistevano e rimproveravano ad essi la loro poca divozione ».

Ecco le pratiche con cui questo infaticabile Apostolo della gioventù teneva desta in se stesso e dimostrava esternamente la propria divozione a Gesù Crocifisso.

Vedremo ora come esse abbiano saputo tener viva nel suo cuore generoso le fiamme dell'amore divino, tanto da caratterizzarlo come un vero amante di Colui che per nostro amore ha voluto morire sul più infame patibolo.

(Continua).

F. E.





## NELLE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE

### Amore a Gesù in azione.

#### NELLA NOSTRA SEDE PRINCIPALE.

Il ritiro mensile, fatto bene, infonde nei giovani una forza incalcolabile. La sentono questa forza i Catechisti della nostra Unione che attingono nei Ritiri l'abnegazione necessaria per recarsi ogni sera, dopo giornate di lavoro intenso, a fare il catechismo ai 290 giovani della scuola serale Commerciale e Professionale.

Ora che le Scuole Serali volgono al termine dell'anno scolastico, è giusto riconoscere e lodare il lavoro e i sacrifici di tutti gli Insegnanti e specialmente dei Catechisti che hanno ogni sera la responsabilità dell'istruzione religiosa, delle preghiere, della tenuta dei registri, dell'andamento morale nelle singole classi.

Zelanti nell'assistere i loro alunni durante il triduo di prediche fatte dal R. P. Giuseppe dei Minori in preparazione alla S. Pasqua, i Catechisti continuarono nelle classi la santa missione *pro purezza*. Gli alunni, già attenti alle prediche del valente e zelante Oratore, furono oltremodo impressionati quando udirono magnificare con tanto calore e convinzione la bella virtù da giovanotti, che si trovano nel mondo esposti a quegli stessi pericoli e a quelle tentazioni che i fiacchi ritengono insuperabili. Oltre alle Scuole serali i Catechisti attendono a insegnare la Dottrina Cristiana in otto Parrocchie della città, in quattro Circoli giovanili, in tre Oratori parrocchiali e in quattro Sezioni dell'Unione.

Benedica il Signore questi giovani Catechisti e li moltiplichi in modo da poter soddisfare a tutte le richieste e far fronte alle necessità di quegli Oratori parrocchiali, che hanno centinaia di ragazzi e scarsissimo personale per assisterli e istruirli nel catechismo.

### Amore misericordioso di Gesù.

*Eccomi pronta a scrivere per adempiere la promessa da me fatta e così mettere in tutti la ferma volontà di praticare la santa devozione a Gesù Crocifisso e tutti i giorni meditare le sue dolorose Piaghe.*

Casale, 28 marzo 1923.

Il 2 febbraio 1922 cominciai la mia dolorosa malattia di calcoli al fegato: ogni tre o quattro giorni, e per fino per quattro giorni continui, dovevo sopportare brividi di freddo e poi febbre, vomiti, dolori allo stomaco, alle costole. Si aggiunse l'itterizia e questa anche interna; non potevo più nutrirmi, nè dormire; insomma ero ridotta in stato così compassionevole che la gente non poteva fermare lo sguardo su me, tanto ero distrutta: e dire che il sig. Dottore curante non sapeva più che darmi e non sapeva fare di più di quel che faceva per guarirmi, eppure il male non scompariva. Un giorno, accanto al mio letto il dottore disse chiaro: Verrà a stare un po' meglio, ma guarire non guarirà più; e pur troppo era così; io che sentivo come stavo, risposi: Se non c'è un miracolo, non guarisco più; e con questi dolori andai avanti dieci mesi e proprio il due dicembre del medesimo anno, dopo pranzo mi vennero brividi di freddo così forti che facevo saltare il letto e poi, si sa, dopo, la febbre; e così stetti in letto il due e il tre e il quattro dicembre che era lunedì; martedì poi, cinque, ero alzata e nel dopo pranzo ero al mio tavolino a leggere con avanti a me il Sacro Cuore di Gesù e il Crocifisso. Leggendo mi viene fra le mani il giornalino del Crocifisso che ricevo da Torino, leggo che un giovane era spedito dai medici per una polmonite ed era in punto di morte..... la famiglia addolorata dice..... proviamo ancora questa, facciamo una no-



vena a Gesù Crocifisso che per l'intercessione di frate Leopoldo Maria Musso, possiamo ottenere la grazia della guarigione; ed ecco che al terzo di della Novena quel figliuolo era guarito. — Questo è quel che ho letto nel *Bollettino* — (1) Al sentire questa grazia, in un momento mi è venuta una fede così viva, che mi sono rivolta al mio Crocifisso e con tutto il cuore esclamai: «Caro Crocifisso, fate anche a me questa grazia — se non è di ostacolo alla mia anima — anch'io ve la domando per l'intercessione di frate Leopoldo Maria Musso: e Voi, vero servo di Gesù, impetratemi questa grazia che, se la otterrò, la farò pubblicare nel *Bollettino* del Crocifisso». Dopo questa Preghiera andai a

(1) Vedi il resoconto di questa grazia in *Bollettino* anno VI, N. 4, ottobre-novembre 1922, pag. 21.

dormire: la mattina di mercoledì sei dicembre mi alzo e mi trovo bene, avevo appetito e, quando qualche persona mi vide, subito a dirmi: Ma da ieri ha cambiato colore, e così ho sempre continuato a stare meglio, mangio con appetito, dormo bene, non mi sono più sentita male, mai più la febbre, il mio stomaco forte come era prima; insomma sono guarita, e oramai fanno quattro mesi che non sento più nessun dolore; anzi il giorno 9 di marzo 1923 il sig. Dottore mi visitò e non trovò più niente del male che avevo.

E per questa grazia non so cosa farei per ringraziare Gesù Crocifisso e frate Leopoldo Maria Musso: quel che è certo che io mai più tralascierò di recitare la devozione di Gesù Crocifisso e farò di tutto, affinché anche altri praticino questa Santa Devozione.

*In omaggio ai decreti della venerata memoria di Papa Urbano VIII protestiamo che a quanto si è stampato in questo Bollettino su fatti dichiarati miracolosi o su persone ritenute sante, non si deve altra fede che l'umana, come richiede l'obbedienza dovuta agli ordinamenti della Santa Sede Apostolica.*

## La pagina dell'Istituto Arti e Mestieri

TORINO - Via San Massimo, 21<sup>bis</sup>

La nostra scuola, sorta unicamente per formare abili capi-tecnici cristiani, va di mano in mano sviluppandosi sotto la visibile protezione di Gesù Crocifisso.

Quest'anno, infatti, si è potuto aggiungere un nuovo corso di studi a quelli già esistenti, si sono creati due nuovi laboratori: quello di falegnameria e quello d'incisione; si è potuto migliorare il materiale dell'officina meccanica; la Provvidenza ci ha mandato un magnifico tornio e continua ad assisterci.

Ma ciò che maggiormente importa e più consola, sono i frutti di bene che via via maturano nelle numerose classi del nostro Istituto: tangibile progresso degli allievi nella pietà e nello studio, preghiere recitate con più fervore, Comunioni più frequenti, ritiri mensili fatti con maggiore serietà e profitto.

Sia benedetto, dunque, il Signore!

Il venerdì 2 marzo p. p. fu giorno di festa per il nostro Istituto. L'illustre Commendatore L. Grassi, Assessore del Municipio di Torino, accompagnato dal Cav. E. Zanzi, pure Assessore municipale, veniva a visitare le nostre officine e le nostre classi.

Accolto all'ingresso dal Comitato Promotore, dagli Insegnanti e dagli alunni, fu tosto salutato dalle allegre note della Scuola di Canto che eseguì inappuntabilmente un canto di circostanza, quindi ricevette il benvenuto portogli da un alunno del Corso superiore. Il Comm. Grassi, stupito e commosso, ringraziò con nobili parole della festosa accoglienza, e ricordati gli anni della sua giovinezza passati nel più rude lavoro, eccitò gli alunni a crescere nella bontà e nel sapere, meditando il Crocifisso e confidando in Lui, fonte di luce e di forza per combattere le battaglie del bene.

I due illustri Assessori visitarono poi le



classi e le officine, fermandosi con compiacenza a esaminare i lavori e i disegni eseguiti dagli allievi, e lasciarono l'Istituto esprimendo la loro piena soddisfazione e facendo caldi auguri per un sempre maggiore sviluppo della provvida istituzione.

\* \* \*

Era ancor ben vivo nel cuore dei nostri giovani il ricordo della visita del Commendatore Grassi, quando un altro Assessore del Municipio volle venire a rinnovare la dolce impressione allora avuta. Il Commendatore Prof. Gribaudo, Assessore per la istruzione professionale, venne infatti il 26 marzo p. p. a presiedere una piccola Accademia tenuta per la proclamazione del risultato degli esami del secondo trimestre.

Dopo lo svolgimento di un breve ma ottimo programma di recite e di canti inneggianti alla Religione, alla Patria e al Lavoro, il Prof. Gribaudo rivolgeva agli alunni e ai Benefattori, che numerosi gli favevano corona, le più amabili parole di lode e di incoraggiamento, promettendo dal canto suo il più valido appoggio alla nostra Scuola in seno al Consiglio e alla Giunta Municipale.

\* \* \*

Ma dopo il conforto procuratoci da visite e approvazioni tanto gradite, noi pensiamo trepidanti, all'avvenire: trepidanti, ma fiduciosi. La necessità della Scuola del Lavoro diviene di giorno in giorno più evidente: tutti se ne mostrano persuasi, tutti ne parlano. Dai Ministri agli infimi artefici della educazione nazionale, tutti comprendono che la salvezza d'Italia sta nella rinnovata educazione cristiana delle masse lavoratrici.

Coraggio adunque, o fedeli amici e benefattori della Scuola Cristiana del Lavoro! Grande è il compito che tutti ci siamo assunti e lunga è la via che dobbiamo percorrere per completare l'opera nostra.

Il Signore che tiene conto del poco d'acqua dato per amor suo al povero viandante riarso di sete, non terrà poi conto dell'obolo offerto per procacciare alle anime redente col Sangue suo l'acqua di vita eterna che le rinfranchi nel lungo e penoso cammino della vita e del bene? Bene che irradieranno din-

torno a sé i futuri operai delle nostre officine, cresciuti, mercè vostra, alla luce e alla forza del Vangelo?

Tra l'allegro strepito delle incudini e dei martelli, e tra il fervido stridore delle lime e delle pialle, i nostri alunni, seguendo l'antica pratica in uso nelle Scuole Cristiane, inalzano ogni mezz'ora la mente e il cuore a Dio presente, e pregano: pregano il Divino Operaio di Nazaret di benedire quanti aiutano e beneficiano la Scuola Cristiana del Lavoro...

### Offerte per l'Istituto Arti e Mestieri.

*(Farle tenere ai Fratelli delle Scuole Cristiane: via S. Massimo, 21 bis, ovvero consegnarle ai Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso, che si presenteranno con una tessera di riconoscimento e un tagliando apposito).*

*Si pregano i Benefattori d'indicare se l'oblazione che mandano è per l'Istituto Arti e Mestieri ovvero per la Divozione e Unione SS. Crocifisso, perchè in questo secondo caso si spedirà un cenno di ricevuta in particolare e, lasciando che i loro nomi siano scritti in Cielo, non si stamperanno sul Bollettino.*

Giuseppe Tuninetti, modelli per fonderia; Giuseppe Costa, modelli per organi di macchine; Vacca e C., modelli per fonderia; Lorenzo Pasero, modelli organi di macchine; Luigi Gatti, accessori di macchine; Giovanni Bertolone, campioni di legnami; Cartiera Italiana, campioni diversi; Ing. Pietro Bertolone, motorino elettrico; Ditta Sclopis, campioni diversi; Comm. A. C. Zambelli, materiale per gabinetto chimico del valore complessivo di L. 3.000; On. Senatore Giovanni Agnelli, tornio meccanico parall., alt.  $\frac{1}{m}$  200 lunghezza 1250; Ditta Lancia, due plateau per meccanici; Comm. Avv. Gian Luigi Andreis, L. 150; Marco Ducato, 5; Angela Romero, 15; Benè Spingardi, 10; Maria Ferrero, 10; Famiglia Forneris, 10; Elvira Nerva, 10; Famiglia Piacenza, 50; Federico Bunino, 20; N. N., 10; N. N., 50; Contessa De Maistre, 100; M. R. Teologo Fiore, 10; Giuseppe Perardi, 100; Dottor Giuseppe Roddolo, 5; Suor Anna Teresa Monti, 10;



Emilia Fiorini, 50; Bernardo Monari, 5; Eurosia Graglia, 5; N. N., 10; Famiglia Bonanate, 5; Famiglia Musso, 5; Famiglia Gallina, 2; Amalia Mazzonis Ajello, 300; Famiglia Rosso, 10; Maria Bertinetti, 10; Annetta Lattout ved. Mola, 10; Prof. a Carolina Bernero, 10; Lidia Sola Rolando, 10; Aurora Zannone, 2; Attilio Vernerio, 25; Clotilde Faldella, 11; Sig. Giocomasso (tornitore), 10; Maria Lausenaz, 2; Ing. cav. Carlo Sciamengo, 1.000; Maria Negro Avandero, 20; Clementina Ughetto, 10; Ditta Giuseppe Antonio Musso, 2.000; Ing. Alcide Bona, 100; Famiglia Cavalli, 5; Famiglia Mazzola, 22; Fam. Grasso Varrone, 10; Ditta Ulrich, 10; Edoardo Clerici, 10; Cav. Armando Benedetto, 25; Cav. Uff. Achille Cavallotti, 20; Barone Pier Luigi Casana, 20; Rag. Vincenzo Voli, 10; N. N., 50; Ing. Emanuele Peyron, 10; N. N., 50; Michele Fenoglio, 10; N. N., 50; Silvio Valenza, 100; N. N., 100; N. N. in memoria di una pia Signora Torinese defunta che prediligeva questa Scuola, 550; N. N., 300; Carolina Casassa, 20; N. N., 1.000; Margherita Castellano, 10; N. N., 1.000; Conte avv. Alessandro Buffa di Perro, 200; N. N., 10; Fam. Costi, 30; Gemma Della Valle, 5; Moneta Noè, 15; Aguzzi Carlotta, 10; Angela Romero, 10; Giuseppina Scaraffia, 10; Giuseppina Signorile, ved. Rolando, 10; Modesta Farinetti ved. Tanzi, 10; Emilia Destefanis, 10; Comm. ing. Prospero Peyron, 10; Giuseppina Porazzi Bosio, 10; Sorrentina Maresca, 10; Giulia Borgna Derossi, 10; Vincenzo Clerico, 10; Giuditta Ferrari, 2; Luigia Mosso, 2; Cesare De-Bernocchi, 10; Corinna Decugis, 10; Vincenza Sisonne, 10; Fam. Gerardo, 5; Ragionier Pietro Pattarino, 10; Malvina Caccia, 10; Ettore Manfredi, 10; Teresa Pastore, 2; Giuseppe Viano, 10; Giuseppina Aluffi, 5; Elvira Durando, 2; Sorelle Scavarda, 10; N. N., 10; Sorelle Colombini, 10; Vittorio Soldati, 2; Matilde Caffaro, 10; Fam. Canova, 5; Rosina Mosso, 5; Edvige Istvia Bisoglio, 10; Famiglia Asselle, 10; Giuseppina Bracco, 1; Carolina Caldi, 2; Marina Schena, 2; Fratelli Castiglione, 10; Luigi Vacca, 10; Teodolinda Rigat, 2; Delfino Cometto, 4; Frat. Blandino,

5; Umberto Galleani, 5; Frat. Bourlot, 2; Emma Pertini, 2; Oreste Crema, 10; Rina Mearino, 15; Dott. Andrea Borghesio, 10; Avv. Comm. Giovanni Rey, 10; Nob. Giuseppina Vivalda, 10; Maria Tuninetti, 10; Ernestina Alby, 10; Conte Vittorio Conzani, 10; Giuseppe Demerino, 2; Luigi Baldracco, 5; Prof. Consolato Reineri, 5; Ing. Luigi Richieri, 5; Lorenzo Rapelli, 10; Maria Minola Righini, 10; Camilla Roccati, 2; Famiglia Brasso, 2; Giovanni Novelli, 2; Famiglia Ricchiardi, 2; Augusta Pilone, 5; Camilla Rocatti, 2; Maria Ferrero, 10; Ernesta Borgnis Zanna, 10; Giovanni Conte, 10; Dott. Lorenzo Brezzo, 10; Amalia Grosso, 10; Angela Briccarelli Margotti, 10; Vittorio Marchis, 10; Teodora Murialdo, 10; Carina Masino Murialdo, 10; Fam. Signoretti, 30; Comm. Carlo Boetti, 5; Conte Vialardi di Sandigliano, 5; Gioacchino Ronco, 3; Carolina Vaccarino Dogliotti, 2; Giovanni Lora, 5; Cav. Emilio Gramaglia, 2; Bice Resegotti, 10; Camilla Bianco Melano, 10; Amalia Pratis, 10; Ing. Vincenzo Fontana, 10; Luigi Sansalvadore, 10; Antonio Scala, 10; Letizia Battistini, 10; Comm. Avvocato Carlo Barberis, 10; Fam. Giacobini, 10; Avvocato Luigi Sarti, 10; Guido Cognonato, 5; Elisabetta Audisio, 5; Raffaele Menocchio, 2; Fratelli Raineri, 10; Mario Santonè, 10; Cont.a Laura Arnaldi, 10; Cav. Annibale Raineri, 5; Dott. Onorato Bruno, 10; Conte Augusto Di Savoiron, 50; Ing. Vincenzo Capuccio, 10; Matilde Carpano Govone, 50; Marchese Clemente Cantono Ceva, 10; Marchese Alessandro Corsi, 10; Giuseppina Chicoli, 10; Cont.a Maria Camerana, 10; Dottor Celestino Vignolo Lutati, 10; Avvoc. Carlo Racea, 10; Francesco Filippello, 10; Pier Nicola Gallesio, 10; Avvocato cav. Zaverio Cairola, 5; Barone G. Nasi di Cossombrato, 10; Bernardo Bellardo, 10; M. R. Canonico Gius. Burdese, 10; Cav. Grato Scioldo, 10; Marchese Scati Grimaldi, 10; Cont.a Luisa Frola Balbis, 5; Ida Streglio, 5; Pietro Aprà, 2; Famiglia Mattirola, 10; Ernesto Mattirola, 10; Conte Emanuele di Rovasenda, 10; Teresa Aglietta, 3; Sorelle Flandinet, 10; Conte P. Rati Opizzoni, 10. (Continua).

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

Direttore e gerente responsabile: Prof. LUIGI UGHETTO

Torino, 1923 - Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli